

Itinerario n. 12

Laghetti • Weidenburg
Rifugio Dott. Steinwender
Passo Pecol di Chiàula
Rif. P. Fabiani • Casera Ramaz
Paularo • Castel Valdajer
M.te Paularo • Casera
Pramosio Bassa • Cleulis
Timau • Laghetti

● VARIANTE “B” ITINERARIO N. 10

Tempo necessario: una giornata e mezza (o due giornate)

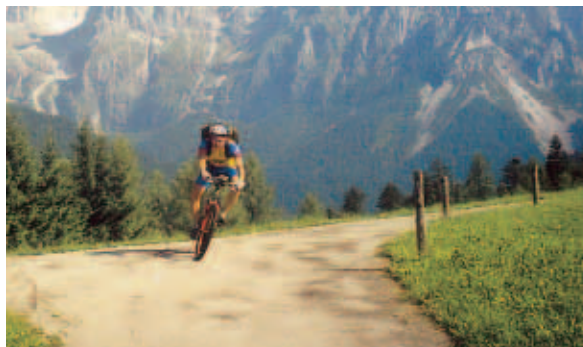
Carta Tabacco 1:25.000 n. 9

Carta Freitag e Berndt 1:50.000 n. 223

Weissensee Gaital-Gifsoltal-Nassfeld

La seconda variante dell'itinerario n. 10 proposta prevede il ritorno, una volta raggiunta la Casera Ramaz come descritto nelle pagine precedenti, sempre attraverso la zona di Paularo, ma rispetto al tragitto principale, non per asfalto ma per sterrati.

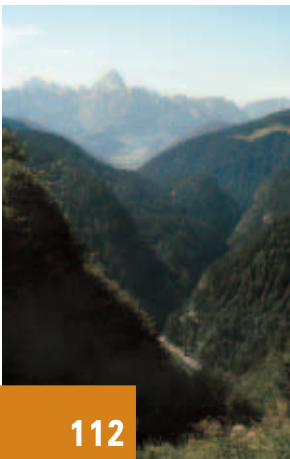
Il mio consiglio è di utilizzare come punto tappa per la notte il rifugio P. Fabiani e di affrontare la discesa dal rifugio alla Casera Ramaz la mattina del secondo giorno. Prestare attenzione quindi nello scendere, perchè la mattina presto il fondo del sentiero potrebbe essere molto viscido (attenzione alle radici affioranti!).





Raggiunto il paese di Paularo come da itinerario principale, si raggiunge il rifugio/albergo Castel Valdajer affrontando la lunga salita che porta dapprima a Ligosullo e da qui al castello. Solo i primi chilometri, subito usciti da Paularo, presentano pendenze esagerate (il “Duron”). Il resto della strada fino al castello si mantiene ben pedalabile (**vedi la descrizione dell’itinerario n. 8**). Come già ampiamente descritto nel sopracitato itinerario di questa guida, dal castello di Valdajer si giunge per comoda mulattiera, fino alla cima del monte Paularo (m 2043), portando la bici sulla spalla per meno di 10 minuti! Imboccando, poco sotto la vetta del monte, il sentiero n. 404 solo parzialmente ciclabile (attenzione), si raggiunge l’unità agrituristica di Casera Pramosio Bassa (m 1521) e da qui, affrontando in discesa la ripida mulattiera, a Cleulis. Successivamente lungo la strada statale si oltrepassa il paese di Timau e proseguendo in leggera salita per un paio di chilometri si fa finalmente ritorno ai Laghetti.

● *N.B. Prima di iniziare a scendere dalla Casera Pramosio, è vivamente consigliata una sosta. Innanzitutto, per ammirare questo capolavoro, la conca di Pramosio, che la natura ha saputo costruire e poi per degustare la cucina casalinga che la signora Teresa e la sua splendida famiglia sapranno offrirci.*



● *Per quanto riguarda la cartina relativa al sopradescritto itinerario, riferirsi a quelle degli itinerari n. 8-10 e 13 di questa guida.*

Route N. 12

Laghetti • Weidenburg
Dr. Steinwender-Hütte
Passo Pecol di Chiäula
P. Fabiani-Hütte • Ramaz Alm
Paularo • Castel Valdajer
M.te Paularo • Casera
Pramosio Bassa • Cleulis
Timau • Laghetti

● VARIANTE "B" ROUTE N. 10

Benötigte Zeit: eineinhalb Tage (oder zwei Tage)
Karte "Tabacco" 1:25.000 N. 9
Karte "Freytag und Berndt" 1:50.000 N. 223
Weissensee/Gailtal - Gifsoltal - Nassfeld

Die zweite Variante der Route N. 10 sieht die Rückfahrt, nach Ankunft auf der Casera Ramaz, wie in den vorangegangenen Seiten beschrieben, immer über das Gebiet von Paularo, aber im Gegensatz zur Hauptroute nicht über Asphaltstraßen, sondern über Schotterwege vor. Mein Rat ist, als Übernachtungsziel die Fabiani-Hütte (Rifugio P. Fabiani) zu wählen und die Bergabfahrt von der Hütte zur Casera Ramaz am Morgen des zweiten Tages zu unternehmen. Man muss beim Abfahren vorsicht walten lassen, weil die Fahrbahn am Morgen sehr rutschig sein könnte. (Man muss auch auf vorstehende Wurzeln achten!) Im Dorf Paularo angekommen, wie bei der Hauptroute, erreicht man das Gasthaus/ Hütte (Rifugio/albergo) Castel Valdajer über eine lange Strecke bergauf, die zuerst über Ligosullo und dann zum Schloss führt. Nur die ersten





Kilometer, sofort nach Paularo weisen eine übermäßig große Steigung auf (“il Duron” - “der sehr Harte”). Der Rest der Strecke ist immer gut fahrbar (**siehe Beschreibung der Route 8**). Wie es schon sehr weitläufig in obengenannter Route dieses Führers beschrieben ist, kommt man vom Castel Valdajer auf einem bequemen Saumpfad bis zum Gipfel des Monte Paularo (m 2043). Man muss das Rad nur weniger als 10 Minuten auf dem Rücken tragen! Den Pfad N. 404 (dieser Pfad ist nur teilweise und mit großer Vorsicht befahrbar) knapp unter dem Gipfel einschlagend, erreicht man die agrotouristische Einheit “Casera Pramosio Bassa” (m 1521). Von hier aus, den steil abwärts führenden Maultierpfad in Angriff nehmend, kommt man nach Cleulis. Danach erreicht man die Staatsstraße, auf der man über Timau, einige Kilometer leicht bergauf fahrend, endlich wieder zu den Laghetti zurückkommt.

● *P.S. Bevor man von der Casera Pramosio hinunterfährt, soll man unbedingt eine Rast machen. Vorallem um dieses natürliche Wunderwerkwerk, das Pramosio-Becken, zu bewundern, wie auch die Hausmannskost zu kosten, die Frau Teresa und ihre gastfreundliche Familie anzubieten wissen.*

● *Was die Karte in Bezug auf die obengenannte Tour betrifft, bezieht sie sich auf die Karten der Routen 8 - 10 und 13 dieses Führers.*



Flora protetta



pagina 13



pagina 26



pagina 34



pagina 43



pagina 49



pagina 55



pagina 63



pagina 70



pagina 79



pagina 89



pagina 99



pagina 107



pagina 113



pagina 127



pagina 138

Geschützte Pflanzen

Stella Alpina

Leontopodium Alpinum

Campanula

Campanulae

Pino Mugo in fiore

Pinus Mugo

Erica Carnicina

Erica herbacea Carnea

Pianelle della Madonna

Cypripedium calceolus

Rododendro rosso

Rhododendron ferrugineum

Genzianella Irsuta

Gentianella Aspera

Regina delle Alpi

Eryngium Alpinum

Cardo scardaccio

Cirsium eriophorum

Silene a cuscinetto

Silene acaulis

Giglio Martagone

Lilium Martagon

Raponzolo chiomoso

Physoplexis comosa

Androsace Emisferica

Androsace Helvetica

Linaiola d'Alpe

Linaria Alpina

Digitale gialla grande

Digitalis grandiflora Miller



- *Dei runda chimpt hintar va Kroi ibara pearga.*

Da nocht sghlofn in rifugio Fabiani, indarvria oar gian pis afta Casera Ramaz (auf pasn indarvria afta neisn van tau, peisar tron da bicikleta af d'ozl) unt nor af Kroi.

Va Poular hear ibarn Duron pis avn Castello Valdaier, va sem aufn, tronktar da bicikleta, pis avn Monte Paularo nor oar, bis schuan is boarn zok, pis in Pramos, va sem afta Musghn unt nor, ibarn noian beig, pis af Seabl.

Darvoar oar zan gian van Pramos, trok aufholtn schaan da schiana aussicht unt eisn bosta guats da Teresa hear richtat.

Itinerario n. 13

Laghetti • Rattendorf

(via Mauthen)

Creta di Aip • Passo Cason di

Lanza • Pontebba • Pramollo

M.te Madrizze • Rudnig Alm

Tröpolach • Mauthen

Passo M.te Croce Carnico

Laghetti

- **Tempo necessario: 2 giornate**
Totale km percorsi in sella 160
Carta Tabacco 1:25.000 n. 9 e n. 18
Carta Freitag e Berndt 1:50.000 n. 223
WeissenseeGaital-Gifsoltal-Nassfeld

Giro grandioso e di notevole impegno, per il quale è necessario disporre di almeno due giornate piene.

Nel preparare lo zaino con il materiale, tenere quindi conto sia della possibilità di eventuali cambiamenti di tempo, che della notte da trascorrere fuori casa, come per tutti gli itinerari di questa guida che prevedono un pernottamento in un rifugio gestito: itinerari n. 10 - 11 - 12 e 14.

Caro lettore-ciclista, appassionato di montagna, questo lungo itinerario è dedicato soprattutto a te e a quanti, come te "insensibili" alla fatica, desiderano vivere la loro Mountain-Bike in modo veramente totale. Trattandosi di un giro un po' speciale, sia per l'impegno che per la durata, si è tralasciata volutamente l'indicazione sui tempi (veramente troppo soggettivi) e sui chilometri parziali, concentrandosi su indicazioni e riferimenti di altra natura.

Si parte, come è nostra abitudine, di mattina presto (h. 6/7 max) dai Laghetti di Timau. Si incomincia a salire il passo di Monte Croce Carnico lungo la strada statale, oppure, in alternativa, lungo la ex strada romana (**vedi itinerario n. 9**) e una volta al passo (dopo circa 10 km con pendenza



media 6%) si incomincia a scendere verso l'Austria sempre su strada asfaltata. Al piccolo cimitero austriaco che si incontra sulla nostra destra (dopo una galleria aperta a valle) si imbocca il prosieguo della strada romana (Römerstrasse) (**vedi itinerario n. 9**) che con uno stupendo percorso in discesa nel bosco ci porta a Mauthen. Come con l'itinerario n. 9, raggiunta la strada asfaltata nei pressi del paese austriaco, si imbocca il sentiero proprio davanti a noi, oltre la strada asfaltata (tabella delle piste da sci di fondo). Seguendo questo lungo percorso contrassegnato con la sigla R3, inizialmente come sentiero su terra, successivamente su strada asfaltata, sempre mantenendosi in piano (eccetto brevissimi strappetti su asfalto) mantenendo alla nostra sinistra il lungo corso del fiume Gail, giungeremo nel paese di Rattendorf a pochi chilometri dalla cittadina di Hermagor.

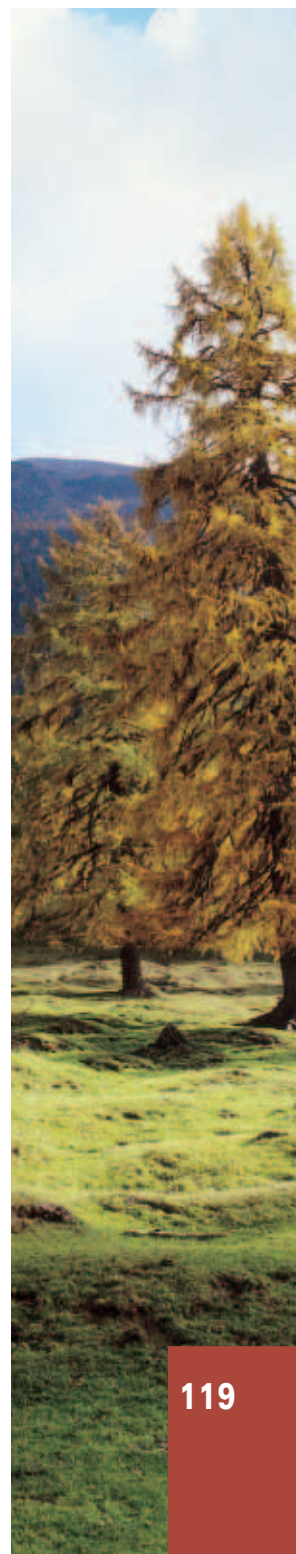
● **N.B.** Questo sentiero-percorso ciclabile può essere parzialmente sostituito con un altro (non sempre ben marcato) un po' più divertente che corre sempre lungo la riva del fiume Gail senza mai allontanarsene significativamente. Terreno fangoso, piccoli guadi, rovi, improvvisi strappi su sassi e ghiaia ecc... metteranno un po' di "pepe" a questi 20 km fino a Rattendorf (m 601).

Da questo paese, in prossimità della piccola chiesa, seguire le indicazioni per la Rattendorfer Alm. Nei pressi della chiesetta c'è una stupenda fontana dove riempire la borraccia. Appena oltrepassate le ultime case giungeremo all'inizio della nostra mulattiera (chiare indicazioni su tabelle), che quasi costantemente in salita (da non sottovalutare, sia per la pendenza dei primi chilometri che per la sua lunghezza totale) ci porterà dopo alcune ore alla Rattendorfer Alm (m 1535), dove avremo la possibilità di riempire le borracce ed eventualmente rifocillarci. Giunti alla malga la stanchezza comincerà a farsi sentire, pertanto, il pezzo di strada successivo fino alla sella di Val Dolce (Rattendorfer Stl., m 1783), solo parzialmente ciclabile, potrà essere percorso aiutandosi portando in spalla la bici lungo i tratti più ripidi o impervi cercando magari di "recuperare" un po' le gambe, o, per i più allenati, destreggiandosi lungo un percorso veramente aspro fino alla sella. Il tempo necessario per raggiungere la Sella di Val Dolce dalla malga è di circa 40 minuti. Dalla sella, crocevia di sentieri, seguire le indicazioni per Cason di Lanza (sempre dritti, in discesa, davanti a noi).

● **N.B.:** Per chi se la sentisse, dalla Sella di Val Dolce, in circa tre ore “tutto compreso”, a piedi lungo uno stupendo sentiero è possibile giungere in cima ad una delle nostre montagne più belle, la Creta di Aip (m 2279). Dalla sella, dopo aver assicurato la bicicletta al palo di legno delle tabelle con le indicazioni dei sentieri, si imbecca alla nostra sinistra (per chi proviene dalla Rattendorfer Alm) il sentiero 403 che lungo la cresta di confine prima, e successivamente tagliando in alto le ghiaie che scendono dalla Creta di Aip, ci porterà ad incrociare il sentierino che sale alla cima lungo la via normale (indicazioni su di un masso: "via normale"). Questo sentiero tende a svanire, cancellato com'è dal continuo rotolamento di sassi e ghiaie, pertanto seguiremo i bolli rossi del percorso, lungo la facile arrampicata di primo grado. Agevolati in alcuni punti da maniglie metalliche oltrepassato un facile camino (**attenzione!**) si giunge in breve sul bordo del tavolato inclinato sommitale. Seguendo il sentiero lungo questo paesaggio eroso dalle acque e dal vento, in un'atmosfera quasi lunare, si giunge in breve alla grande croce posta sulla cima. Da qui, in una giornata di cielo limpido, la vista sulla valle del Gail e sul comprensorio di Pramollo è di quelle da mozzare il fiato, indimenticabile. La sopra descritta escursione è vivamente consigliata con tempo buono e terreno asciutto. Si ritorna alle biciclette lungo lo stesso itinerario di salita.

Dopo esserci cambiati, si rimonta in bici e si inizia a scendere verso il passo Cason di Lanza (m 1552), dove all'omonimo rifugio/alberghetto passeremo la notte. La discesa fino al rifugio è semplicemente entusiasmante, adatta ai più trialistici tra di noi che, pur seguendo il sentiero, non mancheranno di indovinare le traiettorie migliori, per evitare passaggi su pietre troppo accidentate o acquitrini e pozze molto abbondanti in questa parte erbosa delle nostre montagne.

● **N.B.** Dopo aver oltrepassato un recente ponticello in legno, evitate di imboccare il sentiero che scende ripido tra le pietre e che va a congiungersi alla mulattiera, ma seguite a destra il sentiero originale che scende, un po' inerbito, alla mulattiera in modo un po' più dolce e perfettamente ciclabile (attenzione agli arbusti e radici affioranti). Raggiunta una mulattiera larga, la si segue in discesa verso destra e, oltrepassati alcuni tratti in cemento, in pochi minuti





si raggiunge il rifugio Cason di Lanza. Al rifugio si potrà godere dell'ospitalità del sig. Silvio e di sua moglie che sicuramente ci faranno passare una splendida serata mangiando e dormendo sereni, godendoci finalmente il meritato riposo, specialmente per chi avrà effettuato la scalata a piedi alla Creta di Aip.

● **N.B.** Per gruppi numerosi o in mancanza di posti letto al rifugio è possibile chiedere di dormire alla malga di Val Dolce, posta a m 1703 e

raggiungibile lungo la mulattiera, in salita, lungo la quale siamo scesi nell'ultimo tratto, dalla sella di Val Dolce. La proprietà è sempre di Silvio, al quale bisogna eventualmente chiedere le chiavi.

Per raggiungere la malga di Val Dolce, scesi dalla sella omonima lungo il sentiero e raggiunta la mulattiera, si gira a sinistra, oramai quasi in piano, fino a vedere alla nostra sinistra, in posizione leggermente sopraelevata, gli edifici della malga.

II GIORNATA

Dopo una buona colazione (ci attende un'altra giornata "tosta"), inforcate le nostre biciclette, inizieremo a scendere lungo la strada asfaltata verso Pontebba (dal rifugio verso sinistra). Raggiungeremo questa cittadina dopo più di 10 km lungo questa interminabile discesa su una strada ormai da tempo chiusa al traffico veicolare e per lunghi tratti ridottasi a mulattiera. Il percorso, veramente magnifico e solitario, evocando in noi suggestioni intime e magiche ci porterà a valle dove, prima di raggiungere il centro di Pontebba, imboccheremo la strada asfaltata per il passo Pramollo (Nassfeld, m 1530). Inizia qui il primo "impegno" della giornata: 14 km di salita su asfalto. Questa arrampicata non è troppo impegnativa ma è discretamente lunga e presenta anche qualche strappo un po' impegnativo. Va presa con tranquillità e pazienza, dosando le forze: qualsiasi ciclista, mediamente allenato, non avrà difficoltà a spuntarla. Al passo si potrà fare eventualmente una sosta ristoratrice